

Roma, 07/04/2015

Egr. Presidente Regione Lazio  
e Commissario ad Acta alla Sanità  
On.le Nicola Zingaretti

e p.c.

Assessore Politiche Sociali  
Dott.ssa Rita Visini

Egr. Direttore della Direzione Regionale  
Salute e Integrazione Sociosanitaria  
Dott.ssa Flori Degrassi

Egr. Responsabile  
della Cabina di Regia del SSR  
Dott. Alessio D'Amato

Presidente Federazione Nazionale  
Collegi IPASVI  
Dott.ssa Barbara Mangiacavalli

Loro Sedi

*Oggetto: Delibere n° 124, 125 e 126 del 24/3/2015  
Utilizzo improprio e demansionamento degli infermieri*

Egregio Presidente,

a nome del Collegio IPASVI di Roma e Provincia e facendomi interprete dell'intera comunità infermieristica romana, Le rappresento la più ferma protesta contro i provvedimenti deliberativi n° 124, 125 e 126 del 24 marzo u.s. riguardo i criteri di accreditamento per l'apertura e il funzionamento di "Strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali" e "Strutture che prestano i servizi di mensa sociale e accoglienza notturna, i Servizi per la vacanza, i Servizi di emergenza e di pronto intervento assistenziale e dei Centri diurni", pubblicati sul BURL del 2 aprile u.s. (Supplemento al n. 27).

Nelle disposizioni riferite al personale sanitario utilizzabile da dette strutture si compie un grave misfatto ai danni della Professione Infermieristica nell'indicare che "Le funzioni di OSS possono essere svolte da: a) infermieri; b) assistenti domiciliari e dei servizi tutelari (ADEST); c) operatori socioassistenziali (OSA); d) operatori tecnici ausiliari (OTA); e) assistenti familiari; f) persone in possesso del diploma quinquennale professionale nel settore dei servizi sociosanitari e titoli equipollenti; g) persone non in possesso dei titoli indicati, con documentata esperienza almeno quinquennale in strutture socioassistenziali residenziali o semiresidenziali o in servizi domiciliari nelle specifiche tipologie di utenza."

Indigna inoltre che l'impiego di infermieri sia previsto anche per *“funzioni di supporto all'attività dell'educatore professionale”* unitamente a figure professionali che nulla hanno a che fare con l'attività infermieristica come *“educatori professionali, operatori sociosanitari (OSS), assistenti domiciliari e dei servizi tutelari (ADEST), operatori socioassistenziali (OSA), operatori tecnici ausiliari (OTA), assistenti familiari, persone in possesso del diploma quinquennale professionale nel settore dei servizi sociosanitari e titoli equipollenti, persone non in possesso dei titoli indicati, con documentata esperienza almeno quinquennale in strutture socioassistenziali residenziali o semiresidenziali o in servizi domiciliari per le specifiche tipologie di utenza”*.

Per il Collegio che rappresento e per ciascun professionista iscritto si tratta di un'equiparazione inaccettabile, che ricaccerebbe la Professione Infermieristica indietro di decenni, negandole il rango che ha guadagnato sul campo con la formazione universitaria e l'alta specializzazione nell'area dell'assistenza alla persona. Non è tollerabile che siano livellate al ribasso le prerogative professionali degli infermieri e il loro ruolo nel SSR tanto da essere confusi con quelli di figure professionali così diverse come quelle menzionate.

Confido che si sia trattato di un mero errore nella stesura dei provvedimenti in oggetto, anche perché, nella loro forma attuale, essi stridono fortemente con la nuova e fruttuosa stagione di collaborazione tra la comunità infermieristica romana e la Regione Lazio, sfociata da ultimo nella presa in carico di servizi importanti come le Unità a Degenza Infermieristica, le Case della Salute e i Dipartimenti dell'Assistenza previsti dalle Linee Guida per gli Atti Aziendali adottate dal Suo Ufficio.

Pertanto, anche facendomi portavoce delle numerose segnalazioni e proteste che giungono in queste ore dagli iscritti e anche per conto del Coordinamento Regionale Collegi IPASVI, Le chiedo di intervenire con la massima urgenza per ripristinare la correttezza delle deliberazioni adottate con le citate disposizioni che ledono fortemente il profilo professionale degli infermieri mortificandone le competenze.

In assenza di un suo rapido intervento, il Collegio si vedrà costretto ad adire le vie legali per tutelare le funzioni professionali che la legge attribuisce agli infermieri e l'immagine pubblica della Professione Infermieristica.

Resto in attesa di un sollecito riscontro alla presente e Le invio i più cordiali saluti.



La Presidente

Dott.ssa Ausilia M. L. Rulimeno